

promemoria

n.0 febbraio /05



Vorrei

di Vittore Bocchetta

Q Vorrei che non ci fosse stata mai nessuna guerra - vorrei che non ci fossero stati mai tutti quei morti. Vorrei - vorrei ma tutto quello che vorrei non essere stato è stato, noi siamo stati condannati alla memoria, siamo condannati a non dovere, a non potere, cancellare quello che vorremmo che non fosse mai avvenuto ma che abbiamo vissuto. Noi siamo, infatti, tutto quello che è stato. E quello che è stato lo possiamo forse nascondere, ma non lo possiamo certamente cancellare, forse possiamo falsificarlo, ma non lo possiamo ignorare e non possiamo fare in modo che non siano esistiti gli strumenti mortali che sono stati usati durante quello che è stato e, soprattutto, non possiamo ignorarne la sperimentazione, quella sperimentazione che va, nel tempo, "migliorando" scientificamente in potenza e in efficacia. Non possiamo fingere che non ci siano stati e che non ci siano tuttora i gas nervini, i missili intelligenti, i funghi nucleari e ... lo ziklon b.

vogliamo dimenticare?

Dimentichiamo, e torneremo a piangere ancora altri milioni di figli, di donne, di bambini, di vittime innocenti, e torneremo ad erigere ancora grandi piramidi di cenere, la cenere dei cremati.

Eppure la specie umana sopravvive, sopravvive e continua a credere, continua a credere alle promesse giurate sulla speranza di chi chiede pace e benessere. Continua a credere alle promesse mirate degli azionisti industriali che fabbricano, appunto, quei mezzi mortali "migliorati"

Il 25 aprile 1945 abbiamo sperato di aver posto fine a tutte le guerre, ma abbiamo

sognato. Le guerre, guerre piccole e guerre grandi, continuano regolarmente a straziare il mondo e noi, quelli che eravamo ribelli, quelli che eravamo perseguitati, quelli che eravamo torturati, quelli che hanno seguito la voce di Ghandi abbiamo fallito!

Il timone è rimasto in mano agli industriali della guerra .

Ora io sento lontana la voce dei miei compagni di catacomba, la voce dei miei compagni, dico, la voce di quelli che si riunivano di nascosto a piangere la tirannia fascista, la voce dei giusti.

Sì ancora sento quella voce che, clandestina, ha avuto il coraggio di affrontare carcere e morte per difendere i deboli e per resistere alla prevaricazione . Quella voce io la sento ancora nelle nostre piazze, quella voce che, quantunque legalmente lecita, rimane pur sempre vista con sospetto dalla maggioranza della gente "perbene". La voce contro l'ingiustizia, contro

la discriminazione, contro la soverchieria.

La voce della pace, la voce di Gandhi.

La vostra voce, ragazzi della memoria! ■

promemoria

Unire, collegare la riflessione e l'analisi dell'attualità veronese con la resistenza storica antifascista. Proporsi come continuità, recuperare la memoria, radicarsi in quella

memoria per cercare di coglierne il filo attuale.

E' questa la sfida che, con questo giornale, lanciamo a noi stessi e il contributo che tentiamo di offrire alla città.

Non è un caso e non nasce per caso.

E' il pezzo di strada che abbiamo percorso che ci ha portato a proporre questo strumento: è stata la denuncia sistematica di ogni atto di intolleranza e di discriminazione; è stato lo schierarsi con gli schiacciati della città; lo stigmatizzare puntigliosamente la politica fascista della amministrazione di centrodestra; è stato il contrastare la debolezza e la politica discriminatoria di questo "tempo dei buoni" in cui si colloca l'attuale amministrazione.

Un percorso che ha portato a condividere la strada con i migranti, i rom e sinti della nostra città, i soggetti più esposti ai vomiti, agli interessi e alle sperimentazioni di chiunque, dove e quando la loro stessa esistenza veniva minacciata.

Un percorso che ha visto a fianco diverse realtà che a Verona cercano di riconoscere i diritti di tutti, sempre e comunque: il Cesar K., il CSOA Chimica, il Circolo Pink, lo sportello legale Diritto di Fuga, il Coordinamento Migranti, il Circolo Domaschi, il Coordinamento contro la Guerra... uomini e donne che hanno visto in ogni diritto negato o sconosciuto una lesione alla propria umanità.

Da tempo covava l'esigenza di trovare uno strumento per dare voce a questa ricerca e

a questo impegno. Per dare profondità e continuità al nostro lavoro, per dare evidenza ad uno sforzo comune di cittadinanza possibile a Verona.

Ed ecco questo giornale. Si pone come strumento a disposizione delle molteplici realtà cittadine che cercano di coniugare i valori democratici che furono alla base della lotta antifascista con un impegno attuale, quotidiano, contro ogni discriminazione.

Usciamo con questo numero zero, un formato ridotto, un numero di presentazione di un progetto editoriale, un invito ad aderirvi e farlo proprio.

Abbiamo scelto di presentarlo in occasione della manifestazione del 26 febbraio.

Si coglie l'urgenza del momento, come mai in questi quasi 3 anni di governo di centro-sinistra. Spaventa, lascia smarriti il silenzio della città. La fatica di reagire. La paralisi.

Il silenzio delle istituzioni democratiche che non sanno difendere se stesse, che tiepidamente difendono ciò che è scritto nella Costituzione. E permettono che interi gruppi di persone vengano insultati, offesi, denigrati. Un silenzio razzista, possibile solo perché si ritiene che cittadini nigeriani, srilanchesi, moldavi, rom e quant'altri possano essere insultati, offesi, denigrati. Istituzioni cittadine che aspirano a proporsi sullo scenario internazionale ma che ancora oggi ammettono la discriminazione nei confronti degli omosessuali calpestando ogni diritto internazionale.

Ma è sconcertante anche il silenzio, la tiepidezza, i calcoli politici delle tante realtà della Verona sociale, della Verona dei cartelli dell'accoglienza, che si nasconde dietro l'impegno quotidiano, diventato nicchia di sopravvivenza,

incapace di cogliere l'urgenza di uscire, di dire pubblicamente che la violazione dei diritti umani a Verona "non è possibile". Incapace di riconoscere il confine del razzismo e della discriminazione.

Facciamo quindi un appello alla Verona democratica: Verona, città della pace, svegliati e difendi la tua storia e la cittadinanza di tutti gli uomini e le donne che ti abitano.

Ognuno utilizzi i propri mezzi e i propri modi. Per non essere complici.

Non è più il tempo di aspettare. Perché oggi i diritti dell'uomo vengono violati a Verona . Culture cattoliche, laiche o di sinistra recuperino le ragioni nella propria storia e rompano il silenzio.

Un PROMEMORIA quindi speriamo possa essere utile per noi stessi e per la società veronese ■

Per collaborazioni e info:
promemoria2005@yahoo.it

~~Immigrati~~
Immigrati,
non
ascoltateci
da soli con
gli italiani.

Il razzismo e i suoi fratelli

Diritti negati, ecco una lista... delle vergogne di Verona

A quasi un mese dalla quinta giornata della memoria è ancora necessario scendere in piazza per "reclamare" il primo ed elementare diritto umano: il diritto ad esistere. Si è proprio questo che è ancora negato a Verona. Non è un caso che bersaglio di questa negazione siano ancora alcune delle le categorie vittime del progetto nazifascista: zingari, persone omosessuali, stranieri.

L'entrata delle truppe sovietiche nel campo di Auschwitz ha segnato simbolicamente la fine del più perverso dei progetti di sterminio. Ma non si riescono ancora ad abbattere tutti i cancelli della discriminazione e del razzismo. Ma chi erano quei perseguitati?

Uomini e donne considerati indegni di esistere, inferiori, una minaccia, disordine fisico e morale.

Un'umanità segnata, marchiata, tatuata come bestiame e adornata di triangoli multicolori: gialli, rossi, neri, rosa, viola, marrone, blu, verde.

Rimangono ancora oggi molti tabù. Della persecuzione di alcune categoria di persone si ritiene sconveniente parlare. Perfino qualche deportato trova imbarazzo nell'essere mischiato a triangoli marroni (quelli degli zingari) ma soprattutto ai triangoli rosa: quelli degli omosessuali.

La vicenda dei molti triangoli rosa è emblematica di questa difficoltà e denuncia tristemente come la discriminazione tardi ad essere eliminata.

"Con la liberazione dei campi da parte degli Alleati paradossalmente i triangoli rosa non riacquistarono la libertà. Americani ed Inglesi non considerarono gli omosessuali alla stessa stregua degli altri internati ma criminali comuni." Molti di loro furono trasferiti in prigione a "completare" la loro condanna e gli

anni passati in campo di concentramento non furono nemmeno conteggiati validi come pena. (fonte <http://www.olokaustos.org/argomenti/homosex/>)

Per non parlare della storia del paragrafo 175. Per l'uso spietato che ne fece il III Reich, il Paragrafo 175, è diventato simbolo di tutte le persecuzioni omosessuali.

Nel 1871, il II Reich adotta il codice penale prussiano e chiama «Paragrafo 175» la precedente Sezione 143 che accomunava nella condanna omosessualità e zoofilia.

I Nazisti, saliti al potere nel '33, inasprirono il «175», bandirono giornali e luoghi d'incontro e perseguitarono gli omosessuali ariani, che infangavano la purezza della razza.

Nei dodici anni di vita del Terzo Reich, furono arrestati oltre 70.000 uomini per omosessualità. Di questi 15.000 vennero internati nei campi di concentramento e più della metà morì nei primi tre mesi di prigionia. Ma la storia del paragrafo 175 tragicamente non finisce con la chiusura dei campi.

Con la fine della Seconda guerra e la divisione della Germania, il codice penale fu riformato, ma non il Paragrafo 175, almeno nella Germania Occidentale. L'omosessualità rimase un reato fino al 25 giugno 1969. In quell'occasione il Paragrafo fu derubricato ai soli atti con minori (21 anni).

Ma si deve aspettare il 1994, cinque anni dopo il crollo del muro di Berlino perchè il Paragrafo 175 abolito. (estratto da <http://www.teatripossibili.it>)

1995. Il tempismo della mozione contro le persone omosessuali approvata dal consiglio Comunale di Verona è formidabile e Verona diventa si proietta in Europa come continuatrice di quell'aberrante percorso storico.

Oggi malgrado sia cambiata l'amministrazione comunale e malgrado sia finalmente iniziata una attenta riflessione attorno al perverso universo concentrazionario, l'essere gay e lesbiche è percepito come una minaccia. Qualcosa contro natura.

La Verona dell'accoglienza titubante e calcolatrice deve trovare la forza di difendere quanto conquistato con il processo di liberazione e la chiusura di tutti i campi di concentramento e di sterminio:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." (art.3 della Costituzione)

La mozione del 1995, così come i silenzi e esitazioni di certa parte del mondo cattolico, di certa parte della sinistra, di quella società civile solidale e impegnata in processi di politica attiva evidenziano che permangono nella nostra città resti di ideologie razziste e discriminatorie

Per questo è necessario scendere in piazza per sconfiggere non solo ogni cultura razzista e discriminatoria delle destre ma anche i frammenti di quelle culture contenuti altrove.

L'associazione "Diritto di fuga - Sportello legale migranti e rifugiati" promuove la manifestazione "Ogni cittadinanza è possibile", insieme alla rete GLBTQ (gay, lesbiche, bisessuali, transgender, queer) e agli altri promotori.

Quali sono i punti di contatto tra le lotte dei migranti e le richieste del movimento GLBTQ?

La stessa evidente negazione dei diritti. Diritti negati a persone che vivono tra noi, e contribuiscono al benessere economico e umano della nostra società. Persone costrette a migrare alla ricerca di un futuro migliore. Persone che - oltre alla sofferenza di vivere lontane dalla propria terra e dai propri affetti - debbono subire quotidiani soprusi a tutti i livelli.

In questi anni lo "Sportello legale migranti e rifugiati" - ora associazione "Diritto di fuga" - ha accompagnato i migranti nelle rivendicazioni dei diritti che vengono loro negati perché percepiti con fastidio, "diversi". E il diverso fa paura. Vengono evocati scontri di civiltà, regole e tradizioni da rispettare. Ma intanto si sfrutta il loro lavoro, sempre precario, non garantito, ancora meglio se in nero.

Così - come le persone di diverso orientamento sessuale - i migranti subiscono discriminazioni sul posto di lavoro, in questura, nelle pubbliche amministrazioni, nelle strutture sanitarie. La recente legge "bossi fini" ha peggiorato la situazione con norme persecutorie, più volte dichiarate incostituzionali. La legge diventa così negazione dei diritti: il tanto sospirato permesso, ridefinito "contratto di soggiorno", è rilasciato solo a chi ha, appunto, un contratto di lavoro. Ma non basta. Anche il semplice rinnovo del

permesso rende più difficile la vita dei migranti. A Verona le attese per i rinnovi si aggirano sui 6 mesi.

Nel frattempo si aspetta: non si può trovare lavoro regolare, sistemarsi in una abitazione, sempre che se ne trovi una, avere assistenza sanitaria, ecc.

Nella zona grigia dell'attesa di legalità ci si adatta a vivere alla buona, dove capita: ma continuano gli sgomberi dai luoghi e dagli alloggi di fortuna, anche di cittadini stranieri in regola. Le espulsioni sono all'ordine del giorno. E per molti si aprono le porte dei CPT (Centri di Permanenza Temporanea), vere prigioni per cittadini stranieri che non hanno commesso alcun reato. Strutture blindate per i soliti motivi di sicurezza, dove sono ammessi, con mille restrizioni, solo i parlamentari.

Nel giugno del 2003 a Verona lo sgombero di massa di almeno 300 migranti (dei quali 100 "regolari") dagli edifici abbandonati delle ex cartiere di Basso Acquar fu vantato dall'amministrazione comunale come scelta esemplare contro il degrado, per la sicurezza e la legalità. Ma centinaia di persone furono private di una abitazione, per quanto precaria, e gettate per strada, senza alcuna assistenza.

A Verona, del resto, la prima accoglienza langue. Poche strutture, per la quasi totalità riservate ai "regolari" che lavorano, non ci sono spazi per famiglie, non sono consentiti soggiorni prolungati. Ma anche per i migranti che hanno un lavoro e disponibilità economiche, a Verona la casa è un miraggio. Solo affitti alle stelle per abitazioni fatiscenti.

La diversità si coniuga con la negazione dei diritti delle popolazioni Rom.

L'amministrazione comunale di Verona

oscilla tra tentativi di accoglienza e sgomberi veri e propri. Ricordiamo lo sgombero del campo dello stadio nell'estate del 2003, effettuato perché... promesso! Un gruppo di 20 donne e bambini "sgomberati" ma decisi a resistere furono assediati per una settimana dai fascisti di Forza Nuova e dai "giovani di Alleanza Nazionale".

La scorsa estate lo sgombero del campo di Forte Azzano, organizzato con il pretesto delle precarie condizioni igieniche, ha causato la perdita di un riparo per circa 80 persone, drammi personali e conseguenze drammatiche per alcune donne incinte che hanno perso il bambino.

Gli stessi diritti sono negati alle persone di diverso orientamento sessuale e, nel Comune di Verona, addirittura con atti pubblici del Consiglio Comunale attraverso le mozioni approvate nel 1995. Oggi tali mozioni sono ancora in vigore e la attuale maggioranza di centrosinistra sembra non trovare il modo né di discuterle né di eliminarle. Le mozioni fanno riferimento ad una ben precisa categoria di persone, indicate come dannose per la società.

Per questo i migranti si sentono accomunati oltre che dalla vicinanza umana, anche da questa condizione di discriminazione quotidiana, che porta spesso alla disperazione e alla impossibilità di una vita degna di questo nome ■

Come ti cancello i diritti...

MOZIONE n.336 approvata il 14 luglio 1995

Consiglio comunale di Verona: considerato che in data 3 febbraio 1994 il Parlamento Europeo ha approvato la risoluzione A3-0028/94 nella quale - tra l'altro - si invitano gli Stati dell'Unione Europea:

- a porre termine alla disparità di trattamento omosessuale nelle norme giuridiche e amministrative concernenti la previdenza sociale, nelle prestazioni sociali, nel diritto di adozione, nel diritto successorio e in quello delle abitazioni, nonché nel diritto penale e in tutte le relative disposizioni di leggi (punto 7);
- ad aprire alle coppie omosessuali tutti gli istituti giuridici a disposizione di quelle eterosessuali (punto 9);
- a costituire un diritto di matrimonio, di adozione e di affidamento fra individui dello stesso sesso, a prevedere il diritto a sovvenzioni a istituzioni sociali e culturali di lesbiche e gay (punto 13).

Considerato che, a prescindere dalle singole convinzioni morali e religiose, **l'omosessualità contraddice la stessa legge naturale e l'applicazione della succitata risoluzione avrebbe, tra l'altro, effetti fortemente negativi sulla formazione psicologica e umana dei giovani i quali, nella promiscuità tra famiglie omosessuali e eterosessuali, vedrebbero cadere uno dei fondamenti minimali dell'ordine familiare, ossia un'unione stabile tra un uomo e una donna.**

- visto l'art. 29 Cost. Il quale dispone che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale (ovviamente tra uomo e donna) fondata sul matrimonio";
- vista la mozione approvata dal Consiglio comunale in data 8 settembre 1994 nella quale al punto 1) si afferma che **"sola e autentica famiglia è la società**

naturale avente per fondamento il matrimonio tra uomo e donna, e aperta alla vita;

RESPINGE nel rispetto di un elementare principio naturale, il contenuto della risoluzione A3-0028/94 approvata l'8 febbraio dal Parlamento Europeo;

IMPEGNA l'Amministrazione comunale a non deliberare provvedimenti che tendano a parificare i diritti delle coppie omosessuali a quelli delle famiglie "naturali" costituite da un uomo e una donna.

firmatari

ARIETI(Forza Italia), ARTUSO (Forza Italia), BAJONA(AN), BERTOZZO(Lega), BETTINI(Forza Italia), BOTTOLI(AN), BRUNELLI(Partito Popolare), BURRI(Lega), BUTTURINI(Partito Popolare), CARLETTI(Partito Popolare), DE LUCCA(FI), GALLI RIGHI(AN), GRASSI(Lega), MACCACHERO(Partito Popolare), MARCHESINI(FI), MARIOTTI(AN), PADOVANI(PattoSegni), PISA(FI), POZZERLE(Partito Popolare), SPIAZZI(Partito Popolare), VACCARO(Partito Popolare)

Perle di saggezza.

Dal verbale del Consiglio Comunale del giugno 1995.

BOTTOLI: Se mia moglie vuole trasferirsi sul lago o a Brescia ed io voglio rimanere a Verona, cosa succede? Ci separiamo per questo? Facciamo causa davanti al Tribunale? No, vivaddio, ci sia uno in questa società che abbia il diritto di dire "io comando", tu hai fatto una scelta nel momento che ti sei legata con me, a questa scelta devi rimanere fedele. L'aborto [...] perché? Perché tu hai aperto le gambe e non ci hai pensato in quel momento[...]...se questa emancipazione femminile non si poteva fare in qualche altro modo forse non è meglio che la donna ritorni a quella che è la sua vocazione naturale, che è quella di tutti gli animali, impariamo da loro...[...] ecco il risultato, questa è una donna emancipata: quando naturalmente un organismo va in crisi immediatamente c'è chi è disposto ad occupare l'organismo che va in crisi [...] va in crisi la famiglia, e che cosa nasce? Nascono le risoluzioni come quelle di cui abbiamo sentito parlare. Al di là di quello che è il diritto naturale, al di là di quello che è l'obbligo che avrebbe la famiglia di procreare per impedire che si sterilizzi [...], si arriva a parlare di famiglie tra omosessuali, tra persone dello stesso sesso che dovrebbero avere gli stessi diritti della famiglia naturale.

BERTOZZO: I diritti civili possono averli alla stregua di tutti quei soggetti che hanno problemi fisici o psichici e che in un paese civile e democratico come il nostro già lo riconosce e lo garantisce. Se vogliono e pretendono la par condicio allora dobbiamo farli capponi per la tranquillità di tutti noi. Guardate le malattie che sono state seminate per questa vergogna. Noi diamo loro l'unione per vivere assieme, e loro cedono alla nostra chirurgia i loro attributi,

questo è il mio pensiero. [...] Pensiamo a quello che hanno provato le loro madri, i loro padri e i loro familiari nel trovarsi in famiglia una di queste anomalie. Pensiamo ai bambini che verrebbero adottati da queste anomale coppie omosessuali, quale futuro, quale insegnamento trovandosi a vivere con queste coppie equivoche, contro natura. Questo è osceno, non parità, con questo si calpesta la famiglia e la nostra morale sociale e cristiana. [...] Vogliamo altri devianti? Vogliamo far diventare un piccolo normale un grande gay?..... se io fossi stato un bambino dato in adozione in quell'ambiente, li ammazzo subito quando sono nell'uso della ragione.

29/06/1995

TOSI: nella società nostra, nella nostra società la maggioranza delle persone ha chiaramente comportamenti eterosessuali e non omosessuali, ci potrebbe essere una società diversa dalla nostra in cui la normalità potrebbe essere quella di un comportamento omosessuale ove la maggioranza si comportasse in tal modo, perché la normalità è definita appunto dai comportamenti della maggioranza. Per esemplificare comunità islamiche è normale che le donne vadano in giro con il ciador, è normale addirittura se si vede una lapidazione per strada; da noi queste sono cose inusuali, inusitate, da noi è normale che le donne vadano in giro senza ciador, è normale non lapidare nessuno[...] quindi la normalità dipende solo ed esclusivamente dagli usi e costumi di una popolazione.

la mozione
14 luglio 1995

OGNI CITTADINANZA È POSSIBILE

Le fondamentali dichiarazioni internazionali di tutela dei diritti umani hanno tracciato le linee guida della legislazione europea. Gli Stati membri sono stati, pertanto, sollecitati a individuare le azioni positive volte a salvaguardare i diritti dei singoli individui per garantire lo sviluppo della società civile. Questo processo culturale e giuridico di riconoscimento e tutela delle differenti identità, recepito all'interno di ogni singolo ordinamento, deve garantire le pari dignità e tutela dei singoli contro ogni discriminazione. Per questa ragione il Parlamento Europeo ha in più occasioni votato Risoluzioni volte a chiedere agli Stati membri di contrastare ogni discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Così l'8 febbraio 1994 il Parlamento Europeo ha approvato la Risoluzione A3-0028/94 per le pari opportunità delle persone omosessuali.

Alcuni passi della risoluzione:

Il Parlamento Europeo:

1) ribadisce la convinzione che tutti i cittadini debbano ricevere lo stesso trattamento indipendentemente dal loro orientamento sessuale;
2) ritiene che la Comunità europea abbia il dovere, in tutte le norme giuridiche già adottate e che vengano adottate in futuro, di dare realizzazione al principio della parità di trattamento delle persone indipendentemente dal loro orientamento sessuale;
5) invita gli Stati membri ad eliminare tutte le disposizioni di legge che criminalizzano e discriminano i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso;

11) invita gli Stati membri ad adottare misure e intraprendere campagne, in cooperazione con le organizzazioni dei gay e delle lesbiche, contro tutte le forme di discriminazione sociale nei confronti degli omosessuali;

12) raccomanda agli Stati membri di prendere misure per assicurare che le organizzazioni sociali e culturali di donne e uomini omosessuali accedano ai fondi nazionali sulla stessa base di altre organizzazioni sociali e culturali.

Le reazioni in Italia:

Questa Risoluzione complessa e articolata del Parlamento Europeo non è mai stata recepita dall'Italia e ha subito, invece, una rilettura strumentale della destra e della parte più reazionaria del mondo cattolico, che hanno ridotto il grave problema della discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere a una mera questione di 'matrimoni e adozioni'.

Le reazioni a Verona:

Su questa linea di comportamento, andando contro alle direttive comunitarie, il Consiglio comunale di Verona ha approvato il 14 luglio 1995 tre Mozioni (336- 361- 393 rispettivamente presentate dai Popolari, dal Patto Segni e da Forza Italia) nelle quali la “Risoluzione per le pari opportunità delle persone omosessuali” è stata respinta come *immorale*. In particolare nella mozione 336 proposta dall'allora Partito Popolare, si legge: “..l'omosessualità contraddice la stessa legge naturale e l'applicazione della succitata risoluzione avrebbe effetti fortemente negativi sulla formazione psicologica ed umana dei giovani...”. La data del 14 luglio 1995 è quindi entrata di prepotenza nella storia del movimento gay, lesbico, transessuale creando un pericoloso attentato all'affermazione della democrazia nel Paese. L'intreccio tra nuove destre, populismo leghista, integralismo cattolico ha trovato infatti facile cittadinanza e permesso una ondata di xenofobia e razzismo che ha investito le stesse istituzioni. La reazione della società civile e di buona parte dei partiti cosiddetti di centrosinistra, volta a contrastare questo grave fenomeno

involutivo, è stata assai modesta, incapace di cogliere la gravità e la portata di quanto accaduto. Soprattutto è emersa un'incapacità di spendersi per diritti considerati 'marginali'. Quanto successo nel 1995 a Verona oggi lo stiamo vivendo, amplificato, su scala nazionale.

Situazione nazionale:

L'attuale Governo, con scarsa reazione della maggior parte del centrosinistra, sta smantellando i diritti sociali acquisiti, sacrificati alle leggi di un liberismo indiscriminato con il grimaldello della devolution. Sta distruggendo la Costituzione. Sta privatizzando l'istruzione e la sanità con grave disagio delle fasce sociali più deboli. Sta limitando l'autonomia dell'ordinamento giudiziario. Sta devastando il territorio. Sta monopolizzando l'informazione. Sta attuando una politica di privatizzazione del servizio pubblico diminuendo tra l'altro gli investimenti sulla qualità e la sicurezza.

La legge Bossi-Fini ha criminalizzato i migranti senza permesso di soggiorno, condannandoli a una condizione di invisibilità e privazione dei diritti più elementari. L'attuale governo ha seguito l'aggressiva politica estera statunitense dell'amministrazione Bush e, disattendendo l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica, ha portato di fatto il Paese in guerra contro l'Iraq .

Nessun dorma!

La comunità gay lesbica transessuale, i movimenti, i sindacati, la società civile sono chiamati a Verona per esigere dalle Istituzioni locali e nazionali il pieno riconoscimento dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere contro ogni discriminazione, secondo quanto espresso dalle direttive comunitarie, per far propria la Cultura del rispetto della persona umana. Le mozioni approvate dal Consiglio comunale di Verona nn. 336, 361, 393 del 1995 sono ancora in vigore. Infatti dopo due anni e mezzo di amministrazione di centrosinistra non sono state ancora abrogate. In questo contesto culturale, dichiaratamente omofobo, è evidente il rischio di perdere il dettato delle Dichiarazioni fondamentali dei Diritti Umani, legittimando di fatto uno stato di discriminazione. Le aggressioni subite da persone gay, lesbiche, transessuali a opera di gruppi estremisti, come Forza Nuova, danno la misura di gravissime violazioni del diritto. Questo anche perché le forze democratiche del nostro Paese non hanno condannato e isolato con sufficiente forza queste formazioni antidemocratiche. Nel 1995 abbiamo alzato la testa convinti e convinte che solo reagendo a simili violenze e all'indifferenza si poteva ridefinire il confine della Democrazia. Proprio sulla base di questi valori e di queste esigenze oggi chiamiamo all'appello coloro che ritengono sia indispensabile abrogare le mozioni del 1995 per uscire dalla palude dove è stato risucchiato il diritto. Il futuro prossimo ci deve vedere tutte/i coinvolte/i nella difesa comune dei diritti fondamentali di esistenza, vilipesi dalla precarietà del lavoro così come perseguito dal Governo sia in sede nazionale che locale; ci deve vedere coinvolte/i nella rivendicazione collettiva dei “nuovi” diritti di cittadinanza sociale a difesa delle minoranze e delle fasce più deboli.

LANCIAMO UNA PROPOSTA:

Troviamoci a Verona il 26 febbraio 2005 per una grande manifestazione nazionale sui diritti di cittadinanza, a partire da quella dei gay , delle lesbiche e dei/delle transessuali, assumendo le specificità e le differenti identità a paradigma del vivere civile per affermare la ricchezza della differenza. Questo si inserisce nel più ampio quadro del percorso democratico del Paese che parte dalla nascita della Costituzione italiana, per arrivare alla partecipazione attiva ai social forum, all'incontro dei movimenti a Genova, al referendum in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, alle

manifestazioni contro la guerra, ai cortei autoconvocati e autoorganizzati dalle persone migranti contro la Bossi-Fini, contro le politiche repressive applicate ai Rom e ai Sinti. Questo si inserisce nella difesa dell'autodeterminazione delle donne contro la legge sulla procreazione assistita e il tentativo di vanificare la legge sull'aborto. Questo si inserisce nella difesa della laicità dello Stato. Solo contrastando ogni attacco alle libertà individuali, possiamo garantire i Diritti Umani inalienabili ed indivisibili e porre la loro centralità fuori e dentro le istituzioni, consapevoli che quando un diritto viene isolato e calpestato altri seguiranno la stessa sorte.

OBIETTIVI DELLA MANIFESTAZIONE.

-chiediamo all'attuale Consiglio Comunale l'abrogazione delle mozioni del 14 luglio 1995 e l'approvazione di una mozione che accolga la Risoluzione A3 dell'8 febbraio 1994 e successive direttive approvate dal Parlamento Europeo in materia di pari opportunità sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;

-chiediamo, come già avviene in altre parti d'Italia (comune di Venezia, Regione Toscana, ecc.) l'inserimento di una norma antidiscriminatoria a tutela dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale nello Statuto del Comune di Verona ;

- chiediamo ai governi locali, che hanno aderito al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali, come il Comune di Verona, e che hanno sottoscritto la Carta Europea dei Diritti Umani nella città, di farsi promotori affinché questa norma antidiscriminatoria sia messa, nero su bianco, in ogni Statuto Comunale, Provinciale e Regionale, in modo da recuperare il loro ruolo storico di spazio politico e sociale nel quale ogni abitante possa avere lo stesso diritto di cittadinanza, pur conservando la propria diversità, compresa quella dell'orientamento sessuale ed identità di genere;

- continuare la campagna di pressione sullo Stato Italiano affinché recepisca le direttive e raccomandazioni dell'Unione Europea e della Carta dei Diritti Umani per il riconoscimento giuridico e sociale e la cittadinanza dei gay, delle lesbiche, dei bisessuali , dei/delle transessuali e transgender.

- Il Circolo Pink di Verona dopo venti anni di attività sul territorio, senza alcun sostegno pubblico. chiede, inoltre, di essere inserito tra le associazioni che fanno un servizio alla collettività e di poter accedere, al pari di qualsiasi altro ente, alla fruizione di una sede comunale e all'accesso ai finanziamenti pubblici per poter continuare il lavoro di accoglienza, di autoaiuto, di telefono amico, di informazione e prevenzione Aids, di promozione di iniziative culturali e politiche fin qui svolto.

Basta con le politiche reazionarie e razziste ! Basta con la logica della “rimozione” e del “non detto” sulle questioni legate alla sessualità, all'identità di genere e all'orientamento sessuale: è tempo di scegliere!

PROMUOVONO LA MANIFESTAZIONE
RETE GLBTQ - (Circolo Maurice - Torino, Antagonismogay - Bologna, Circolo Pink - Verona, MIT (Movimento Identità Transessuale), Queerubino - Gruppo LGBT/Q dell'Università di Pisa, Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli - Roma, MOS - Movimento Omosessuale Sardo, Gruppo Lesbico DRASTICamente - Padova) - CSOA La Chimica - Verona, Rifondazione Comunista - Verona, Diritto di fuga - sportello legale migranti e rifugiati Verona, Gigliola Toniollo - Ufficio Nuovi Diritti CGIL Nazionale, Cesar K. - Verona, Gruppo Pasolini Veneto.